

# IL CENTENARIO DI "ADDIO GIOVINEZZA"

## *l'Operetta capolavoro di Giuseppe Pietri*

a cura della Redazione

Risale a cento anni, proprio alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, la prima rappresentazione di "Addio Giovinezza", del Maestro elbano Giuseppe Pietri (1886-1946).

L'operetta in tre atti, tratta dall'omonima commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia, con versi di Alessandro De Stefani, venne messa in scena al Teatro Goldoni di Livorno, il 25 gennaio 1915, dalla Compagnia del comico Gaetano Tani e fu ben accolta dal pubblico, nonostante un allestimento frettoloso. Il favore della critica non tardò a mancare, soprattutto dopo la prima milanese del 20 aprile 1915 al Teatro Diana e del 4 maggio dello stesso anno al Teatro Costanzi di Roma, diretta da Costantino Lombardo.

*"Addio Giovinezza" segnò il vero inizio della grande carriera artistica di Pietri che lo porterà a decise conferme, a genuini successi e ad una invidiabile notorietà... basti pensare che nel marzo del 1916, cioè a poco più di un anno dalla prima, era stata replicata ben 1700 volte"*<sup>1</sup>.

Ci si trova di fronte a un vero e proprio capolavoro "dove il tramonto dell'età scapigliata è cantato con calore umano, tenero e malinconico. L'ambiente goliardico è ritratto con sincerissima adesione. La storia della semplice sartina che si innamora dello studente che sta a pensione a casa sua, che poi si laurea, che poi se ne va, ha una musica naturale e semplice dalla prima nota all'ultima"<sup>2</sup>.



Il Maestro Giuseppe Pietri, seduto, con il comico Gaetano Tani la cui Compagnia, nel 1915, mise in scena, a Livorno, la prima di «Addio Giovinezza»



Alcuni motivi struggenti e melanconici di "Addio Giovinezza" venivano cantati dai nostri soldati in trincea.

\* \* \* \* \*

1 - F. Colella, Giuseppe Pietri musicista italiano, Livorno, Belforte, 1996

2 - E. Oppicelli, L'Operetta - da Hervé al musical, La Spezia, f.lli Melita, 1989

**Giuseppe Pietri** studia al Conservatorio di Milano. Esordisce ventenne con un'opera lirica, il *Calendimaggio*, atto unico con parole di Pietro Gori. Si dedica quindi alla composizione di operette e, nel 1915, riscuote un clamoroso successo di pubblico e critica con "Addio Giovinezza", che lo consacra come cantore dei goliardi. Seguono altri capolavori come "Acqua cheta" (1920), "La donna perduta" (1923), "Primarosa" (1926), "Rompicollo" (1928) e "L'Isola Verde" (1929) che meritano al Maestro il titolo di "Padre dell'operetta italiana".

Giunto alla maturità artistica, Giuseppe Pietri può coltivare le sue ambizioni operistiche che realizza con "Maristella", rappresentata nel 1934 al San Carlo di Napoli. La successiva rappresentazione alla Scala di Milano è interpretata da Beniamino Gigli.

L'ultima opera del Maestro, "L'arsa del Giglio" va in scena postuma a Portoferraio nel 1952.